

SUB

Anno XIX - N. 196 - Gennaio 2002 - Sped. in a.p. 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 Milano - Italia: Euro 4,65 - L. 9.000 - Svizzera: sfr. 12,50



MEDITERRANEO

LA RINASCITA DI
PORTOFINO

DA ANTIGNANO
A QUERCIANELLA

DUE IMMERSIONI
NEL GOLFO DI NAPOLI



MEDITERRANEO

TOSCANA: LE PIU' BELLE IMMERSIONI DA ANTIGNANO A QUERCIANELLA

Gorgonie di grosse dimensioni e crostacei caratterizzano i fondali di questo tratto di mare a due passi da Livorno. La visibilità è spesso precaria, ma le sorprese non mancano mai

Testo e foto di GIANNI NETO



TRA CORALLI



E ARAGOSTE



Uscendo dalle gallerie della nuova variante Aurelia, in prossimità del rio Maroccone, ci troviamo di fronte al mare. Svoltando a sinistra, la vecchia statale percorre a mezza costa le splendide colline che sovrastano l'immensa distesa d'acqua. La macchia mediterranea è rigogliosa, l'aria diffonde i profumi delle innumerevoli piante che ricoprono, a monte della strada, una vasta area che si spinge nell'entroterra per diversi chilometri. Ci troviamo nel tratto più bello della costa livornese, a pochi chilometri dal centro cittadino. Il litorale labronico, piatto e sabbioso a nord del-

la città, cambia completamente aspetto: alle vaste distese di rena, si sostituiscono tratti misti con sabbia e formazioni rocciose. Nella periferia sud della città, nelle zone di Ardenza e di Antignano, la sabbia lascia il posto a basse formazioni di rocce arenarie calcaree, che diventano sempre più imponenti proseguendo in direzione di Quercianella, estremo agglomerato urbano del comune di Livorno. Il tratto compreso fra il castello del Boccale e il promontorio del Romito è senza dubbio il più spettacolare, sia dal punto di vista paesaggistico sia da quello subacqueo. Tutta la parte emersa è compresa nel Parco delle Colline Livornesi, una zona sottoposta a tutela ambientale, della quale fa parte la Riserva Naturale Statale di Calafuria, istituita nel 1977. Questa vasta area è percorribile, a piedi, lungo comodi sentieri che s'inerpicano su per le colline ricoperte da macchia bassa, da lecci e da pini. Nelle giornate limpide lo spettacolo è assicurato: Gorgona, Capraia, l'Elba e la Corsica sembrano a poche miglia dalla costa, lì, a portata di mano. Le alte falesie si gettano in mare sempre più ripidamente, fino a toccare la massima verticalità nel promontorio del Romito, alto una novantina di metri. Imponente, sulla sommità, si staglia il castello di Sidney Sonnino, Ministro del Regno d'Italia.

Il tratto di mare prospiciente questa zona (circa quattro chilometri) è caratterizzato da un profilo del fondo piuttosto simile: la scogliera finisce in mare più o meno ripidamente, formando, sotto la superficie, un primo salto che termina a quote comprese fra gli otto e i dodici metri, su un pianoro roccioso. Vaste aree di questo pianoro sono colonizzate da Posidonia oceanica, che contribuisce, assieme alle alghe calcaree, al consolidamento del detrito, dando luogo a un ambiente estremamente eterogeneo, habitat ideale per innumerevoli specie animali e vegetali. Proseguendo



verso il mare aperto si possono avere, secondo le zone, diversi salti di una decina di metri ciascuno, terminanti sul fango a circa trentacinque metri, oppure franate che digradano dolcemente verso il fondo, o, ancora, pareti verticali che sprofondano dritte sino a 45 metri.

L'acqua in questa zona non è mai limpidissima, le correnti da maestrale portano una gran quantità di sedimento, limo finissimo che rimane in sospensione per molti giorni dopo una mareggiata. Generalmente una visibilità di otto-dieci metri è da considerare buona. Fanno eccezione le giornate di calma che seguono le correnti da sud-est, quando si possono avere anche venti metri di visibilità.

Se, da un lato, l'orizzonte ristretto dovuto al sedimento presente nell'acqua procura qualche problema per l'immersione, dall'altro consente, proprio per la minore trasparenza dell'elemento liquido, il proliferare del corallo rosso anche a quote di soli 12/14 metri. Infatti è proprio il *Corallium rubrum* l'animale simbolo di questa zona; si trova in qualsiasi immersione, dentro piccoli anfratti, con pochi rametti, o in pareti verticali dai venti ai quaranta metri, che ne sono interamente ricoperte. Altri celenterati trovano in queste acque l'ambiente ideale: il più appariscente è senza dubbio la *Paramuricea clavata*, presente principalmente in zone ben definite, ma con giovani colonie isolate in luoghi lontani dal punto dove c'è la concentrazione maggiore. Ciò significa che la specie è in

buona salute e non ha risentito, se non in minima parte, della tremenda moria verificatasi qualche anno fa in molte zone d'Italia. Non mancano altri gorgonacei, come l'*Eunicella cavolinii*, la gorgonia gialla, e madrepora come la *Cladocora caespitosa* e la *Leptopsamia pruvoti*. Innumerevoli, inoltre, sono le specie di spugne che ricoprono le pareti e i nudibranchi che si nutrono di esse e di idrozoi.

Diverse sono le specie ittiche che si possono vedere in questa zona: quelle prevalentemente bentoniche, come murene e scorfani, sono di più difficile individuazione, mentre pesci come i saraghi, le salpe, le tanute e i dentici si possono osservare con maggiore facilità. Insomma, siamo nel tipico ambiente coralligeno del Mediterraneo, con quasi tutte le specie animali presenti in maniera variabile secondo il periodo dell'anno. In questo tratto di costa sono possibili almeno quindici immersioni diverse, alcune raggiungibili comodamente da terra, altre che necessitano di un'imbarcazione. Vediamone cinque fra le più belle.

DELICATE CREATURE

Un esemplare di *Stenopus spinosus* e i tentacoli di un'*Alicia mirabilis*. Nella pagina a fianco, una *Pteria hirundo*.

LA GROTTA DEL BOCCALE

(40 metri. Per esperti)

Dopo aver lasciato la nuova variante e ripreso la statale Aurelia, verso Calafuria, a poche centinaia di metri sulla destra c'è il castello del Boccale; è costruito praticamente sulla scogliera, tanto che, durante le violente mareggiate invernali di ponente, offre uno spettacolo grandioso e affascinante. Poco oltre il castello, la scogliera de-



clina dolcemente verso il mare. Qui si può, con un po' di buona volontà, entrare in acqua da terra e raggiungere diversi punti d'immersione. Sebbene sia possibile effettuare anche questa immersione partendo da terra, il consiglio, data la profondità e la distanza dalla costa, è comunque quello di servirsi di un'imbarcazione appoggio.

Arrivando dal mare, si deve ancorare sull'ultimo pianoro esterno. Il fondo è di circa venti metri. Una volta giunti sull'ancora, si prosegue verso ponente fino al ciglio. Scendendo lungo la parete, completamente ricoperta di corallo rosso, si notano diverse spugne gialle del genere *Verongia*, che contrastano con il bianco dei polipi del celenterato. La cigliata termina sul fango a circa quaranta metri; procedendo con la cigliata sulla destra, si percorrono una trentina di metri fino ad arrivare, dopo una svolta a destra, all'ingresso della Grotta del Boccale, posto a circa trentotto metri. Attorno all'apertura si possono osservare diversi briozoi e alghe sciafile calcaree; il corallo è presente solo nella parte esterna superiore e non si spinge all'interno della volta. La spaccatura è abbastanza ampia e consente l'ingresso di due sub affiancati, ma una volta dentro si restringe, costringendo a procedere in fila indiana.

Sulla volta sono presenti diversi esemplari di *Leptopammia pruvoti*, madrepora solitarie dal colore giallo carico. Nelle crepe che si aprono sulle pareti si possono trovare le cicale (*Scyllarides latus*) e, osservando bene, anche qualche ciprea (*Luria lurida*). I tubi calcarei dei policheti sedentari, come la *Protula tubularia*, sono ben visibili alla luce della torcia. Sul fondo fangoso, qualche *Cerianthus membranaceus* estende i tentacoli nella penombra. Procedendo, occorre prestare attenzione a non sollevare il finissimo limo dal

fondo. L'oscurità limita enormemente l'insediamento di specie animali. Si nota, comunque, qualche esemplare di spugna del genere *Petrosia*, dal colore chiaro. In questa zona è possibile vedere qualche grongo (*Conger conger*). L'uscita s'intravede poco più avanti. Poco prima di uscire, sulla destra, staziona in permanenza un gruppo di *Apogon imberbis*, il re di triglie. Si esce a quota 25 metri, su di un pianoro con spaccature e grossi sassi; tornando verso l'ancora conviene mantenere questa quota e osservare bene la parete sulla sinistra, dove, fra le spugne, si trovano piccoli nudibranchi. Le foglie di *posidonia* visibili sul bordo del ciglio indicano che si è arrivati all'ancora.

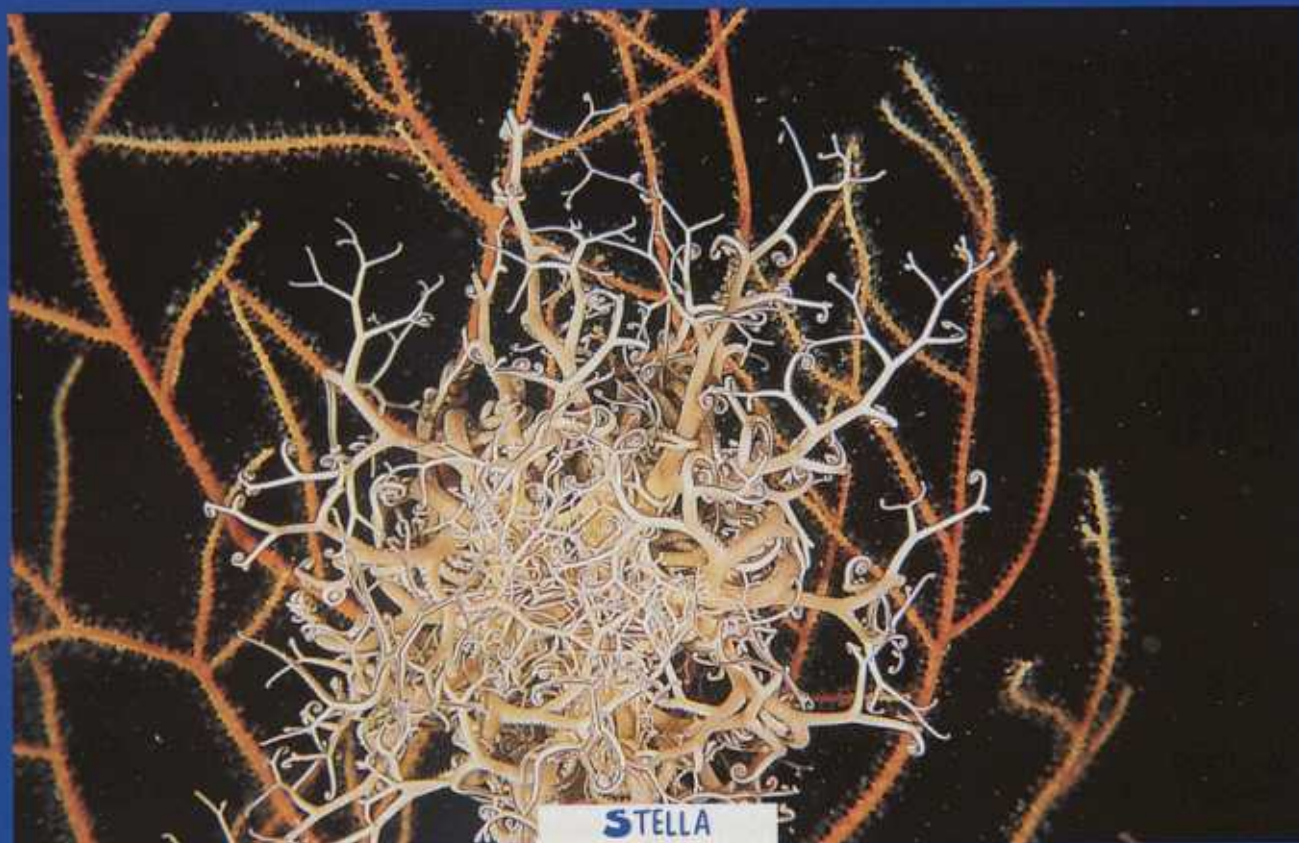
LA CASINA GIALLA

(40 metri. Per esperti)

Il punto d'immersione si trova tra Calafuria e il Sassoscritto, poco prima dell'omonimo ristorante posto in cima alla scogliera. Occorre dar fondo all'ancora di fronte a una vecchia cabina elettrica posta sulla montagna. Si scende sulla sommità di un picco che ha il cappello a ventidue metri. Anche qui la *posidonia* è presente nella parte alta del ciglio e verso costa, dove il fondale forma vari canali, con profondità variabili dai trenta ai quindici metri. Se si è fortunati e l'acqua è limpida, questa è un'immersione che non si dimentica; non ci sono gorgonie rosse, ma la vista della superficie dal fondo, dopo essersi lasciarsi cadere lungo questa falesia che sprofonda per venti metri verticalmente, lascia incantati. Oltre alla spettacolarità della parete, il corallo, anche qui presente in maniera massiccia, offre uno spettacolo straordinario: il substrato quasi sparisce, nascosto dal candore dei polipi mescolato al rosso dello scheletro.

Conviene andare subito alla quota più profonda e, vi-





STELLA GORGONE

Il raro
*Astrospartus
mediterraneus*,
detto Stella
gorgone, è
frequente in
questa zona.
Nella pagina a
fianco, uno
Scyllarides latus.

sibilità permettendo, raggiungere uno scoglio isolato posto a circa una decina di metri dalla parete; qui, alla profondità di quaranta metri, ci sono due rami di *Paramuricea clavata* completamente gialli. È molto difficile trovare paramuricee gialle in questa zona; i rami in questione sono stati fotografati e controllati attentamente, per evitare di scambiarsi per altre specie, ma i polipi pinnati con otto tentacoli hanno fugato ogni dubbio. Tornando sulla parete, verso sinistra, si risale lentamente in diagonale, scrutando nei numerosi anfratti, dove è facile vedere piccole aragoste; il substrato appare completamente ricoperto da diverse specie animali e vegetali, le quali lottano per trovare un posto su cui insediarsi. Si possono riconoscere vari tunicati, primo fra tutti l'*Halocynthia papillosa*, dal classico colore rosso, esacoralli coloniali come *Parazoanthus axinellae*, le gialle margherite di mare, assieme a varie specie di spugne e briozoi, quali la *Myriapora truncata*. Giunti sulla sommità della cigliata, che qui è a circa venticinque metri, ci si dirige a destra verso il punto di partenza, distante circa trenta metri; percorriamo quest'ultimo pezzo sull'orlo del ciglio; a destra avremo lo strapiombo da cui siamo saliti e, a sinistra, una serie di anfratti sovrastati da grossi ciuffi di posidonia: è il luogo ideale per scorgere qualche bella murena.

LA SPACCATA DELLE GORGONIE (35/45 metri. Media, con variante per esperti)

Nel tratto di costa compreso fra il Sassoscritto e il ponte di Calignaia, a circa cento metri da terra, si ancora su un fondale di 18/20 metri. Qui la posidonia è meno rigogliosa rispetto alla zona più a nord. Le rocce

appaiono molto calcarizzate per opera delle diverse alghe incrostanti, specialmente del genere *Lithothamnium*. Dirigendosi verso ovest, il fondale compie un primo balzo di cinque o sei metri, formando un altro pianoro, dove sono presenti numerose colonie di *Eunicella cavolinii*, la gorgonia gialla. Qualche esemplare di gorgonia rossa è già presente, sono le prime che si incontrano. Proseguendo, si arriva al limite del pianoro, dove questo si divide in due, formando una specie di canale che scende fino a 35 metri. Scendendo nel mezzo e, girando a destra, la cosa che colpisce immediatamente

è la dimensione dei ventagli di *Paramuricea clavata*: enormi, prossimi al metro di altezza! Tutte disposte perpendicolarmente rispetto alle correnti, queste enormi colonie hanno subito perdite durante la nota moria di qualche anno fa; si notano, infatti, parti bianche dello scheletro che sono state prontamente colonizzate da alghe e alcune colonie sono morte. In generale, però, soprattutto per i ventagli più in profondità, la situazione è buona e offre ai sub uno spettacolo visibile in pochi altri luoghi del nostro Paese. Sui rami si trovano grossi esemplari del bivalve *Pteria hirundo* e, molto spesso, anche uova di calamaro e di gattuccio. Grossi scorfani rossi tendono agguati a ignari pesci di passaggio, mentre le antenne delle aragoste spuntano dalle numerose spaccature della parete. Alla base della cigliata (35 metri) si apre una piccola volta coperta da corallo: illuminando la parte più interna, si può vedere qualche timido astice.

Da questo punto, in condizioni ottimali, i subacquei più esperti possono allontanarsi dalla parete e percorrere una ventina di metri verso ovest, fino a raggiungere una serie di bassi scogli isolati. Il fondale



scende fino a 42/45 metri e dal fondo fangoso s'innalzano enormi rami di *Leptogorgia sarmentosa*, un gorgonaceo tipico degli ambienti fangosi. La sorpresa si trova proprio sui rami di questa gorgonia: la stella gorgone (*Astrospartus mediterraneus*). Non un solo esemplare, ma tanti, di taglia medio piccola, alcuni di pochi centimetri; questa strana ofiura, che di solito vive a profondità elevate, non è molto comune, ma qui ha trovato evidentemente l'habitat ideale, forse un sito per riprodursi. La visibilità, che anche in ottime condizioni non è mai superiore ai 3/4 metri, sommata al-

la profondità, già al di fuori dell'immersione sportiva, e all'ambiente tetro, fa di questa variante un'immersione particolarmente impegnativa.

Tornando verso terra, si ripercorre la parete girando a destra e iniziando contemporaneamente a risalire. Le gorgonie rosse diventano via via più rade, lasciando il posto alle eunicelle. Sul pianoro dove si è ancorato capita spesso di vedere enormi branchi di salpe (*Sarpa salpa*) e nuvole di castagnole (*Chromis chromis*).

IL CARTELLO

(15/25 metri. Facile)

Poche decine di metri prima del ponte di Calignaia, a non più di cinquanta metri dalla costa, un vasto pianoro circolare sui quindici metri di profondità consente di effettuare una bella immersione anche ai subacquei meno esperti. Una volta scesi sul pianoro, conviene dirigersi verso sud-est, in direzione del promontorio del Romito. Dopo poche pinneggiate si arriva sul bordo di una grossa formazione rocciosa. Scendendo verso destra, il fondale digrada dolcemente, fino a circa ventidue metri, per poi scendere repentinamente sulla sabbia a 30 metri. La quota consigliata è fra i venti e i venticinque metri, dove si possono vedere grosse formazioni madreporiche di *Cladocora caespitosa* e una vasta zona con *Eunicella cavolinii*; nei numerosi anfratti che si aprono lungo il costone il corallo fa bella mostra di sé. Molte sono le specie di nudibranchi che frequentano la zona: *Hypselodoris valenciennesi* e *tricolor*, *Peltodoris atromaculata* e *Phyllidia flava* sono i più comuni.

Proseguendo e tenendo sempre la parete sulla destra, si noterà che il fondale sale e, sulla sinistra, si trova una zona con rade piante di posidonia, che merita una sosta. Siamo sui 22 metri e, osservando con attenzione





le foglie, si possono scoprire i mimetici pesci ago cavallino (*Sygnathus typhle*); del tutto simili alle foglie della pianta, questi curiosi signatidi, parenti dei cavallucci marini, forti del loro mimetismo, non accennano a fuggire.

Riprendendo la parete, si risale verso destra, fino a 18 metri, dove una serie di spaccature verticali offrono rifugio a timide corvine (*Sciaena umbra*). Ci troveremo, a questo punto, dalla parte opposta rispetto a quella dalla quale siamo scesi; basterà salire di pochi metri e percorrere l'ultimo tratto sul pianoro, guardandosi bene attorno. Capita spesso, infatti, di essere seguiti da vicino da un paio di grossi saraghi pizzuti (*Puntazzo puntazzo*), abituati alla presenza dei numerosi subacquei che frequentano la zona.

IL PANETTONE

(38 metri. Media)

Il punto di partenza per questa immersione è lo stesso della precedente. L'unica accortezza che occorre avere è quella di gettare l'ancora all'estremo lato sud-occidentale del pianoro. Dall'ancoraggio ci si avvia in direzione sud-ovest; il fondo scende subito a 22 metri. Siamo sulla zona ricoperta di posidonia descritta in precedenza. Non conviene fermarsi ora, lo faremo eventualmente al ritorno, se il tempo d'immersione lo consentirà.

Dopo circa quindici metri, il fondo diventa sabbioso e fangoso, con alcuni massi che spezzano la monotonia del paesaggio; qui, nel periodo primaverile, capita di vedere la rana pescatrice (*Lophius piscatorius*), appostata sul fondo, nell'attesa che qualche incauto pesciolino arrivi a tiro della sua temibile bocca. Vicino alle formazioni rocciose ci sono alcuni piccoli alcionari (*Alcyonum acaule*), non sempre di facile individuazione.

GUARDA CHI SI VEDE

Una rana pescatrice

mimetizzata con il fondale. Nella pagina a fianco, un gruppo di *Hypselodoris tricolor*. Sotto, un pesce ago.

Proseguendo, sempre nella medesima direzione, si arriva su un fondo di 32 metri, dove una guglia si eleva per circa otto metri. Conviene girarle intorno in senso orario. Nella parte più profonda (38 metri), gettando l'occhio sulla sabbia, si vedranno diverse gorgonie completamente bianche: si tratta di *Eunicella verrucosa*, un gorgonaceo amante di questo tipo di fondo. Giganteschi rami isolati di *Paramuricea clavata* si staccano dal fondo, mentre lo scoglio ne è completamente ricoperto. Sul versante nord, numerose aragoste si affacciano dagli innumerevoli buchi abbelliti dal corallo. Rientrando per 45 gradi, poco prima che finisca la zona della posidonia, un sub attento e allenato potrà scorgere l'*Alicia* mirabilis chiusa; per vedere aperto questo splendido anemone occorre immergersi di notte: soltanto con l'oscurità esso ci apparirà in tutta la sua straordinaria bellezza.

lis chiusa; per vedere aperto questo splendido anemone occorre immergersi di notte: soltanto con l'oscurità esso ci apparirà in tutta la sua straordinaria bellezza.

Gianni Neto

CON CHI IMMERGERSI

Accademia Blu: corsi Nase e Ssi fino ad aiuto istruttore, immersioni sulle secche della Meloria e su pareti, anche per principianti, con accesso da terra. Noleggio attrezzatura, 2 compressori e aule per la didattica. Imbarco e parcheggio adiacenti, convenzioni svariate. Presso: Viale Italia 62, presso Bagni Pancaldi in Acquaviva, 57127 Livorno, www.accademiablu.com, e-mail info@accademiablu.com, fax 0586265899, tel. 0586260070.

Chioma Beach: aperto tutto l'anno, affiliato a diving del Mar Rosso, organizza anche crociere e full-day. Didattiche Ssi e Snsi fino istruttore, utilizzo nitrox. Presso: Statale Aurelia Km 300, Porticciolo del Chioma, 57015 Quercianella (Livorno), www.scubaplay.com, e-mail chioma@iol.it, tel./fax 0586754635, cell. 3358416392.